

Regina
Pacis



ORARI SS. MESSE

Prefestivo: ore 18,30
Festivi: ore 8,30 10,30
12 18,30 20
Feriali: ore 8 18,30

n. 4 settembre 2019
Dir. Resp. d. Roberto Rossi

Riconciliazione, pace, fraternità

Papa Francesco

Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. L'Eucaristia fa la Chiesa, la aggrega e la unisce nel vincolo dell'amore e della speranza. Il Signore Gesù l'ha istituita perché rimaniamo in Lui e formiamo un solo corpo, da estranei e indifferenti gli uni agli altri diventiamo uniti e fratelli. L'Eucaristia ci riconcilia e ci unisce, perché alimenta il rapporto comunitario e incoraggia atteggiamenti di generosità, di perdono, di fiducia nel prossimo, di gratitudine. (papa Francesco alle Diocesi dell'Emilia-Romagna, 21.4.2018)

Nuovo Anno Pastorale 2019 – 2020

E' sempre bello riprendere il nostro cammino di Comunità Cristiana, insieme, con fiducia, fervore, slancio, come sempre ci incoraggia papa Francesco, per aiutarci e sostenerci nel nostro impegno di cercare il Signore e di amare tutte le persone, fratelli e sorelle nella vita quotidiana e nello svolgersi della storia del nostro tempo.

Sarà BENEDETTA, proclamata "beata", a dare luce e grazia a questo nuovo anno. L'accogliamo, la contempliamo nella sua ricchezza interiore e nella gloria del cielo, la preghiamo per tutti.

Un altro fatto significativo sarà il saluto a d. Ligio, che ritorna in India, chiamato al ministero sacerdotale nella sua terra e l'arrivo di un nuovo sacerdote per la vita della nostra parrocchia.....

Il tema di formazione e di azione di quest'anno è il seguente: DALL'EUCARESTIA LA RICONCILIAZIONE, LA PACE, LA FRATERNITÀ, in linea con il cammino della Diocesi e delle varie parrocchie.

Meta: Le persone della parrocchia imparano a vivere la fraternità seguendo il ritmo della celebrazione dell'Eucarestia: riconciliazione – dono di sé nel servizio – figli dello stesso Padre, in comunione – missione, testimonianza, evangelizzazione (fratelli di tutti), In comunione con la Chiesa universale che chiama alla fratellanza universale, con la Chiesa diocesana che invita a crescere in quella fraternità, che ha la sua sorgente nell'Eucarestia.

Perché:

1. Siamo percorrendo un itinerario di formazione e di vita cristiana che vuole essere un cammino di maturazione e di testimonianza di fede degli abitanti della parrocchia. Molti sono gli aspetti positivi che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, nei vari campi della liturgia, della catechesi, della carità, della presenza attiva e della testimonianza.

(segue in 4° pagina)

L'Eucarestia è culmine e fonte della fraternità, della vita cristiana... (dalle indicazioni del Vescovo)

La liturgia è luogo permanente di educazione alla fraternità.

Il tema dell'anno scorso "Chiamati alla fraternità" – pensiamo ispirato dallo Spirito – è stato condiviso da tutti e parecchie volte, durante l'anno, è stata confermata da più parti l'attualità del valore della fraternità.

Ricordiamo, in particolare, il documento di Papa Francesco sulla Fraternità universale.

E' un tema che non abbandoniamo, perché è il cuore del messaggio cristiano: noi siamo fratelli perché figli; è un atto di fede credere nella figliolanza divina.

Nel nuovo anno, continuiamo su questa via, rispondendo ad alcune domande:

- come custodire il valore supremo della fraternità?

(segue in 4° pagina)

Beatificazione di Benedetta Bianchi Porro:

Cattedrale di Forlì, sabato 14
settembre 2019, ore 10,30.

S. Messa solenne, presieduta dal card.

Angelo Becciu, concelebrata
da molti Vescovi e numerosi

Sacerdoti, con la
partecipazione delle religiose,
dei religiosi e del popolo di Dio.



Io penso che cosa meravigliosa
è la vita
(anche nei suoi aspetti più difficili)
e la mia anima è piena di gratitudine
e di amore verso Dio per questo.

Mostra su Benedetta: a Regina Pacis dal 23 al 29 settembre

don LIGIO

Cari parrocchiani, cari ragazzi e giovani,
ho una notizia da darvi.

Il nostro carissimo d. Ligio è stato richiamato dal suo Vescovo a tornare in India, dove gli saranno affidati compiti pastorali nelle parrocchie e nel seminario della sua Diocesi. Il suo Vescovo ci assicura che ci manderà un altro giovane sacerdote.



Domenica 15 settembre: ore 10,30

**Messa solenne di d. Ligio, nel suo saluto alla
parrocchia; segue rinfresco-buffet per tutti, nel campetto.**

Benedetta Bianchi Porro



Benedetta è un canto di gioia, è un inno alla vita, è un "magnificat" intonato nello sfacelo del corpo devastato dalla malattia. Come è stato possibile? La spiegazione possibile è una sola: Cristo ha il potere di contagiare di gioia il cuore umano anche in mezzo alle prove più grandi.

Accostandoci a Benedetta, noi innanzi tutto afferriamo la distinzione fondamentale tra il piacere e la felicità: il piacere solletica soltanto la pelle e, pertanto, dura poco; la felicità, invece, entra nella profondità dell'anima e nessuno e niente può rapirla dall'esterno.

Oggi, purtroppo, assistiamo ad una proliferazione ingannevole di piaceri, ma siamo in una terribile carestia di felicità. Madre Teresa di Calcutta un giorno acutamente osservò:

"Oggi la segnaletica della felicità è tutta sbagliata. Le indicazioni che dà l'attuale società sono una colossale menzogna e creeranno un mondo di gente triste, scontenta e sola".

Camminiamo dentro la storia di Benedetta e cerchiamo di cogliere il messaggio che Dio oggi ci dà attraverso la vita di questa giovane cristiana.



Un fatto subito impressiona. Mentre Benedetta avanza inesorabilmente nella malattia, all'improvviso c'è un giro di boa nella sua vita: cioè dalla sua anima cominciano ad uscire le note di un canto gioioso e umanamente inspiegabile. È decisivo capire che cosa abbia determinato questo salto, perché, anche per noi, sta qui il segreto della gioia che tutti cerchiamo e spesso non troviamo.

Inizialmente Benedetta cammina nel buio: come tanti, come tutti. In questo ci è veramente "sorella" e la sentiamo tanto vicina alla fatica del nostro cammino di conversione. Che cosa è accaduto in Benedetta? Qual è il momento in cui Benedetta si diversifica da noi?

Inizialmente ella colleziona una umiliazione dietro l'altra: però le umiliazioni non la rendono umiliata e ribelle, ma umile. E l'umiltà la rende vittoriosa. L'umiltà apre alla carità il cuore di Benedetta: ella comincia a preoccuparsi degli altri e, vivendo la carità, ("abitando negli altri" come ella amava dire), si trova abbracciata da Dio e contagiata dalla sua infinita gioia.

Il 19 aprile 1958 così scrive all'amica Maria Grazia: "Per quello che riguarda lo spirito, sono serena, perfettamente, anzi sono molto di più: felice sono; non credere che io esageri". Alla mamma che è andata a Milano per un po' di tempo, Benedetta così scrive il 20 febbraio 1961:

"Cara Mamma, da quando so che c'è Chi mi guarda lottare, cerco di farmi forte: com'è bello così, mamma! Io credo all'amore disceso dal cielo, a Gesù Cristo e alla sua croce gloriosa. Sì, io credo all'amore".

Nel 1963, già cieca, detta alla mamma una meravigliosa lettera per aiutare un giovane disperato di nome Natalino. Ormai Benedetta è entrata totalmente nel regno dell'umiltà che fiorisce continuamente in carità. Benedetta non pensa più a sé e dice a Natalino: "Caro Natalino, prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza fino alla consumazione dei secoli". E la gioia del cuore di Benedetta contagia il cuore di Natalino e guarisce la sua disperazione. Egli, alla fine, scrive così a Benedetta: "Prima mi lamentavo perché ogni rosa ha la sua spina, ora invece ringrazio il Signore perché ogni spina ha la sua rosa".

Nel mese di maggio dello stesso anno, 1963, Benedetta detta una lettera per l'amica Anna, alla quale dieci anni prima aveva confidato la sua disperazione. Ora Benedetta è un'altra creatura e dice: "Cara Anna, io sono molto cambiata. Ora con me c'è Dio e sto bene. Come sto bene!".

Il 24 maggio 1963 la mamma scrive a suor Alberta, già insegnante di Benedetta, e le confida: "Benedetta è serena nel Signore. Vive pregando, cantando, dettando lettere agli amici, vive in maniera più angelica che umana. Ringrazia ogni sera Dio per i mali che le ha dato. È felice di poter morire senza un peccato mortale, ma anche in questo caso dice di amare la vita con il suo sole, con i suoi fiori, con la sua pioggia. È di un'obbedienza e di una umiltà che sconcerta, che edifica. È forte, dolce, sicura. Dov'è passata, lascia un ricordo di sé che impressiona. Ma non vuole sentirlo, perché dice che le lodi sono solo tentazioni. Io non sono più addolorata per questo stato di salute di mia figlia. Ma la guardo umilmente, indegnamente come si guardano i santi in chiesa".

L'Amore di Dio ci inonda e la voce del nostro cuore può dire con Benedetta: "Che cosa meravigliosa è la vita, anche nei suoi aspetti più difficili! E la mia anima è piena di gratitudine e di amore verso Dio, per questo".

Benedetta, prega per noi! Prega e ricordaci che, come tu hai scritto, "nelle mani di Dio anche le cose più insignificanti possono diventare la nostra cometa".
Angelo Card. Comastri





La partenza di d. Ligio

ci addolora molto, perché sentiamo tanta amicizia e tanto attaccamento a lui, perché ha passato questi anni nella nostra parrocchia, come vice-parroco, dando il meglio di sé, nel ministero feriale e festivo in

chiesa (Ss. Messe e confessioni...) e in tutte le attività parrocchiali, con i gruppi, con gli anziani e i malati poi specialmente coi ragazzi, i giovani, i bambini, le famiglie...

Ricordiamo il catechismo, i centri estivi e ultimamente le settimane passate coi giovanissimi dell'Azione Cattolica a Torino e coi Lupetti a Domicilio di Alfero.

Preparandoci ad accettare questo trasferimento – noi sacerdoti dobbiamo essere disponibili ai vari cambiamenti per essere padri e fratelli di tutti, ovunque il Signore ci chiama – vogliamo esprimere a d. Ligio tutta la nostra gratitudine e il ringraziamento per tutto quello che ha fatto nella nostra parrocchia, soprattutto per l'amore, la gioia e la vicinanza che ha offerto a tutti.

Possiamo davvero dire che d. Ligio sa voler bene alle persone e gli auguriamo che porti questo amore grande a tanti altri nella sua terra, nel suo futuro ministero.

Viviamo questo momento e questo tempo nella fede e nella preghiera. Preghiamo tanto per lui, preghiamo per tutta la nostra parrocchia, preghiamo perché il Signore scelga anche tra di noi e ci doni dei giovani che sentano e accolgano la vocazione al Sacerdozio. Per lui l'affetto, l'augurio, l'abbraccio più grande da parte di tutti noi.

d. Ligio partirà dalla nostra parrocchia il prossimo 16 settembre. Desiderava tanto, prima di tornare in India, fare il pellegrinaggio in Terra Santa (dall'India sarebbe molto difficile): abbiamo pensato di offrire questo pellegrinaggio, come regalo della parrocchia. Chi vorrà contribuire a questo regalo, con una propria offerta, può rivolgersi alla segreteria parrocchiale o al parroco. d. Roberto

Il saluto di d. Lijo alla parrocchia

Come hai vissuto questi anni a Regina Pacis e a Forlì?

Cari amici, è giunto il momento di separarmi da voi. Mi sono rallegrato moltissimo a stare con voi. Grazie mille per il vostro affetto e la pazienza. Mi mancherete davvero! Vivremo in parti diverse del mondo. Anche se fisicamente lontani, siamo insieme nei cuori. Sicuramente mi mancherà tutto quello che c'è qui: d. Roberto, gli altri sacerdoti e seminaristi, le confessioni qui in Regina Pacis, le benedizioni delle famiglie, le celebrazioni delle messe qui con voi, gli errori che faccio in italiano, il freddo intenso, la pizza Italiana, il gelato, la piadina, i centri estivi, i campi e l'Italia, questa terra benedetta. "Dove sei piantato, lì devi fiorire, ovunque tu sia".

E' come una scuola, c'è una vita da studiare, dove tutti possiamo imparare. Mi ha aiutato a pregare di più, a studiare la virtù della semplicità. Sinceramente voi siete persone meravigliose, molto accoglienti, amorevoli e sante. Allo stesso tempo mi manca molto la mia famiglia, il cibo della mia terra. Il grande freddo dell'inverno mi ha shockato a volte.



Quali sono le cose più belle e più importanti che ricordi?

Nel modo in cui ho vissuto finora la mia vita ho capito che Dio mi dà sempre il meglio. Quando mi dà qualcosa di amaro all'inizio potrei essere arrabbiato con Lui, ma alla fine mi dà il meglio per me. Perciò credo sempre più nella provvidenza di Dio. Quindi preferisco dargli la completa libertà. E' stato così la prima volta quando il mio vescovo mi ha detto di andare a studiare a Roma. Poi dopo l'ordinazione quando mi ha chiesto di venire a svolgere il ministero parrocchiale qui a Forlì. Fin dalla mia infanzia sono cresciuto leggendo la vita di grandi santi d'Italia: come Domenico Savio, Giovanni Bosco, Maria Goretti, p. Pio e Francesco di Assisi e tanti altri.

In tutti i periodi della mia vita mi ha dato amici santi. Qui a Forlì, Dio mi ha fatto vivere con preti zelanti e con tanti cristiani ferventi: papa Francesco li chiama "i santi della porta accanto"

Vivo qui da circa 2 anni, coi sacerdoti di questa parrocchia: ho sempre osservato intensità in ogni azione, cuore che fissa con gli occhi di Cristo, compassione e amore vero per il gregge di Dio. Per cui la prima cosa che porterò in India è il pensiero come posso diventare un buon prete, un prete che vive davvero per la gente. Ricorderò alcuni dei metodi pastorali che stiamo seguendo qui, ad esempio l'apertura dell'anno pastorale, un'attenzione speciale per tutti i gruppi della parrocchia, la preoccupazione di accogliere sempre le persone a qualunque ora, di fare le pratiche e i certificati delle persone il prima possibile e così via...

Come hai vissuto il tuo ministero di sacerdote con i giovani, i bambini, i gruppi, le famiglie, gli anziani, i malati?

Quando guardo la mia vita qui coi diversi gruppi, sono stato felice con ognuno di questi e anche loro erano felici e hanno goduto della mia presenza. I centri estivi, i diversi campi sono stati esperienze memorabili. Questi campi mi hanno aiutato a conoscere meglio la cultura italiana e hanno rafforzato l'amicizia con molte persone. Le famiglie qui sono semplicemente fantastiche, ci sono alcune famiglie che sono semplici ma belle come la sacra famiglia di Nazaret. Soprattutto i malati erano molto felici di vedermi quando portavo la Comunione; questo mi ha aiutato a vedere il valore della vita e la presenza dell'anima nel corpo, di anime belle in corpi fragili. Una cosa mi hanno insegnato sia i bambini e sia gli anziani: sono molto umili e sono pronti a mettere le loro vite nelle mani dell'altro.

Cosa ti aspetta, come sacerdote, tornando nella tua terra, in India? E' molto facile rispondere. Non lo so ancora. Ma sicuramente tornerò nella mia diocesi e spero di avere una parrocchia e forse alcune altre responsabilità nella diocesi. Certamente posso essere molto vicino a mio padre, mia madre, mio fratello e sua moglie e anche in attesa di gruppi di amici.

Qual'è il tuo saluto a tutta la parrocchia di Regina Pacis?

A volte non è facile salutare i propri cari. Per molti di voi sono stato un fratellino, un amico, per alcuni altri un figliolo. Tutto questo mi ha dato una grande forza per vivere lontano dalla mia famiglia; l'amore che mi avete donato ha abbreviato la distanza dalla mia casa e dalla mia terra. Ci rivedremo sicuramente, perché il mondo è piccolo. Un abbraccio a tutti e a ciascuno. Vi porto nel cuore. Pregate per me, anch'io lo farò per voi. Grazie!



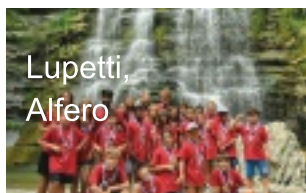
ACR Rinuccioli

Permangono situazioni di scarsa partecipazione, di chiusura, di poca conoscenza gli uni degli altri, tra persone, tra famiglie, tra gruppi parrocchiali. Facilmente si rimane invischiati nel clima di indifferenza, di litigiosità, di settarismo ecclesiale e sociale, di paura. Notiamo difficoltà nella riconciliazione e nella fraternità, perché il nostro amore non è per tutti, anzi a volte c'è il rischio di emarginare, di ghettizzare, di mancare di rispetto per la dignità e la vita di molte persone.

2. L'amore di Dio è per tutti, Dio ama tutti. Dio ha tanto amato il mondo da dare tutto se stesso, in sacrificio. "Se amate solo quelli che vi amano che merito ne avete?" "Se stai per offrire la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, va prima a riconciliarti con tuo fratello..." "Se trovi l'asino del tuo nemico... vai a riconsegnarlo" (Parola di Dio). "Rispondiamo alla paura con la fraternità" (vescovo Livio)

3. E' importante e necessario che le persone e l'intera comunità cristiana si muovano a testimonianze concrete di fraternità, con la conoscenza, il rispetto, la stima, la pacificazione, la riconciliazione, nei sentimenti, nelle parole, nei giudizi, nei comportamenti, riconoscendo il Signore Gesù presente in ogni fratello, soprattutto nei più deboli, curando relazioni costruttive e di vera prossimità con tutti.

Ci uniamo sempre più a Cristo Gesù "Rimanete nel mio amore, chi rimane unito a me, come i tralci alla vite porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla" (vangelo di Giovanni 15).
Invochiamo sempre lo Spirito Santo, luce, gioia, forza di tutti; la Vergine Santa, Regina della Pace; Benedetta e tutti i nostri amici del cielo.
Buon cammino di vita cristiana per tutti. d. Roberto



Lupetti,
Alfero

Invochiamo sempre lo Spirito Santo, luce, gioia, forza di tutti; la Vergine Santa, Regina della Pace; Benedetta e tutti i nostri amici del cielo.
Buon cammino di vita cristiana per tutti. d. Roberto

Festa di Apertura dell'Anno Pastorale: Domenica 29 settembre 2019



Campo di Servizio, Madagascar



- come continuare a crescere nella fraternità?
- qual'è la sorgente?
- dove la sperimentiamo e dove ci viene donata la fraternità?
Troviamo la risposta: nella liturgia e, innanzitutto, nell'eucaristia. "È l'Eucaristia che fa la Chiesa".

"Maturi sempre più la comprensione della liturgia come fonte e culmine di una vita ecclesiale e personale piena di fraternità, perché costantemente formata alla scuola del Vangelo" (CEI, simposio sull'altare). "L'Eucaristia costituisce "la fonte e il culmine ("fons et culmen") di tutta la vita cristiana" (Conc. Vat.II, S.C. 10). È nell'Eucarestia che nasciamo, ci formiamo, veniamo impastati. L'Eucarestia è il luogo permanente di educazione alla fraternità.

È un richiamo anche alla formazione degli adulti, perché abbiamo una maggiore consapevolezza dei contenuti della fede cristiana, superando situazioni attuali di notevole contraddittorietà fra fede e vita. Una sicura sfida dei prossimi anni.

Abbiamo bisogno di confrontarci su una situazione drammatica che tutti noi stiamo vivendo: la ricchezza e la bellezza della esperienza eucaristica si scontra con la problematicità di come è vissuta e percepita, con la difficoltà e la noia dei giovani.

Non è facile affrontare questo tema, ma non possiamo più rinviarlo, né viverlo con rassegnazione e, quindi, da sconfitti, dobbiamo viverlo nella speranza.

Ecco il nostro cammino: Vivere la fraternità con tutti. Costruire testimoniare con tutti la fraternità: Chiesa in uscita... Far gustare la bellezza, la ricchezza e l'importanza delle celebrazioni eucaristiche, di fronte al dramma della poca partecipazione, della noia...

Giovani, ragazzi, della disaffezione, della fuga. Abbiamo bisogno di celebrazioni belle, luminose, attraenti, perché parlino alle persone di oggi.

La sfida del nostro tempo e la formazione degli adulti. Abbiamo bisogno di nuove comunità, di preti e di catechisti nuovi... di Comunità: fraterne, attraenti, luminose.

"È bello per noi essere qui!": Esperienza di vita cristiana.

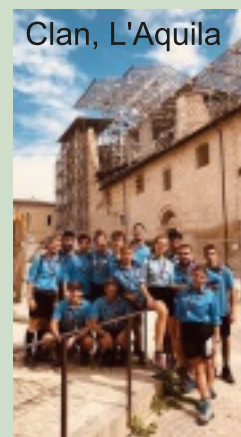
"Poi il nostro posto è là...": Testimonianza personale e comunitaria.

La riforma liturgica deve portare a cambiare la vita concreta dei cristiani: togliere insensibilità o indifferenza, emarginazioni, razzismo... Sono rassicuranti i richiami del Papa.

Non basta dire "la messa è finita", meglio: "andate in pace", "andate a costruire la pace": occorre andare a evangelizzare, a portare e a vivere l'amore di Dio e dei fratelli..



Reparto, Corniolo



Clan, L'Aquila